

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

EFFEMERIDI CESENATI

23 Luglio 1633. Muore il vescovo di Cesena Pietro Bonaventura d'Urbino, uomo di singolare pietà.

1825. Muore il conte Ottavio Aguselli, la cui eredità, sotto forma di fiducia, fu lasciata al vescovo Cadolini, e dette luogo a ciarle e scandali a carico del mitrato erede. Il Seminario tentò ottenerne dal papa il possesso; ma la bolla pontificia fu dai tribunali italiani invalidata, perché surrettizia. Finalmente la lite fu transatta, andando un terzo dei beni alla Congregazione di Carità, che nel 1943 avrà anche il resto.

24 1506. Il bargello fa prendere Demetrio d'Alessio, albanese, sarto omicida e ladro; ma i soldati di Giovanni da Mantova lo liberano, uccidendo Sebastiano da Borghi parente e compagno del bargello. Il governatore e i conservatori, con parte del popolo, corrono alle case del conte Niccolò di Bagno, ove il reo sarto era stato accolto, per darvi fuoco; ma il conte restituisce il prigioniero, che vien posto nella Rocca.

1814. La truppa austriaca pretende che il Municipio paghi anche le meretrici agli ufficiali. Altrettanto avevano preteso, nel 1799, gli Austro-Russi in Lombardia, come attesta Melchiorre Gioia.

25 1697. Per dissidi sorti a proposito di certe riforme disciplinari imposte dal vescovo Fontana, le suore di S. Chiara, Francesca Serafina Ghini, Maria Regina Aguselli e Laura Venturilli, fuggono dal loro convento, non potendo seguirle le compagne perchè la figlia del fattore, accertasene, giunse in tempo a chiuder la porta. Le fuggitive giunsero fino al Palazzo Spada, dove è oggi il Teatro, ma, raggiunte e persuase da alcune signore, ritornarono all'ovile.

26 1355. Lodovico di Francesco Ordelaffi va coi Cesenati ad assediare Montiano, che si teneva pei Riminesi, ma non riesce a prenderlo.

27 1296. I Cesenati, coi Forliversi e Faentini, vanno all'assedio del castello di S. Giovanni in Galilea, di cui si erano impadronite le milizie del conte Guido di Montefeltro.

1820. Muore al presidio di Cayenne il cesenate Paolo Piraccini, tenente dei RR. Gen-darmi francesi.

28 1300. Federico da Montefeltro, figlio di Guido, entra Capitano di Cesena.

1321. Papa Giovanni XXII concede dispensa dal quarto grado di parentela per il matrimonio di Pulcerino de' Brusabarchi e Giovanna Bisculli, per favorire la pace di Cesena.

1348. Muore il vescovo di Cesena Frate Bernardo de' Martellini di Firenze.

1729. Nasce nella campagna cesenate di S. Mauro in Valle Gioseffantonio Aldini, il quale morì il 13 Maggio 1798. Fu professore di belle lettere nel patrio Ginnasio e di legge nell'Università. Scrisse e stampò dissertazioni sui pregi della lingua latina e sulle gemme antiche; compose parecchi elogi d'illustri cittadini; lasciò inedita la traduzione della Storia di Cesena del Chiaramonti. Fu padre dell'archeologo Pier Vittorio, di cui già parlammo (3 Giugno) e del dott. Michelangelo, da cui nacque Antonio Aldini, ottimo cittadino, che tutti ai nostri giorni conobbero, e che, spento barbaramente in giovanile età, lasciò il suo ricco patrimonio a vantaggio dell'Ospedale e dell'Asilo Infantile.

29 1293. Sotto questa data, le cronache antiche registrano un eccessivo caldo.

Per il conte PIETRO PASOLINI

LE CONDOGLIANZE DEL RE

Martedì mattina, pervenne alla Famiglia Pasolini la seguente lettera:

MINISTERO DELLA R. CASA
SEGRETARIA Roma, 23 Luglio 1894.
DI S. M. IL RE

Illustrissimo Signor Conte,

Sua Maestà il Re ha inteso con rammarico la morte del compianto Conte Pasolini.

L'Augusto Nostro Sovrano conservava un caro ricordo di quel benemerito patriotta che conobbe personalmente e da cui ebbe ripetute prove di devozione e di affetto.

Associandosi al lutto destato dalla di lui perdita, S. M. il Re mi incarica esprimere a V. S. le Sue vive condoglianze.

Accolga, Signor Conte, gli atti della mia distinta considerazione.

Il Regg. il Ministero della R. Casa
Tenente Generale
PONZIO VAGLIA

Illmo Signor
Conte Giuseppe Pasolini Zanelli

Cesena.

La parte presa dal Re al lutto di Cesena, per la fine dell'insigne nostro concittadino, tornerà gratissima a tutti i Cesenati, trovandovi ancora una volta una prova come il cuore generoso del Monarca batte all'unisono con quello degli Italiani, in ogni parte della penisola. — La Famiglia Pasolini si è affrettata a spedire a S. M. le espressioni della propria gratitudine.

Altre condoglianze

Nel numero scorso, tra la precipitazione con cui dovemmo raccogliere e sceverare le innumerevoli testimonianze di stima tributate all'estinto, e tra il grave perturbamento dell'animo scosso da sì luttuoso evento, incorremmo in alcune omissioni, che speriamo gl'interessati ed i lettori ci perdoneranno. Ad una, che più delle altre ci spiace, ripariamo ora. L'egregio nostro Sottoprefetto Cav. Trinchieri, che si associa sempre di cuore alle gioie e alle sventure cittadine, non solo intervenne, come dicemmo, ai funerali, anche in rappresentanza del sig. Prefetto, ma, con due nobilissime lettere, manifestò il proprio cordoglio al Municipio e alla Famiglia. — Fra le rappresentanze di Municipi intervenute ai funerali, dobbiamo ricordare anche quella del Comune di Montiano in persona del Sindaco cav. Tamagnini; come tra le persone più notevoli, debbono essere rammentati i forlivesi conti Luigi Canestrì-Trotti, lontano congiunto dell'estinto, e Filippo Guarini, membro della Società di Storia Patria per le provincie dell'Emilia.

Le onoranze

Annunziammo già che il Municipio farà murare una lapide nella casa dove visse e morì il conte Pietro Pasolini, e collocherà un suo ritratto nell'aula consiliare, e che la Congregazione di Carità gli erigerà un busto marmoreo nella propria residenza. La Società di Mutuo Soccorso tra le classi artigiane, da lui saggiamente amministrata per tanti anni, e beneficata anche in morte, ha deliberato di tenere esposta, dalla propria sede, la bandiera abbrunata per quindici giorni, e d'indire una solenne adunanza per commemorarlo.

Crediamo sapere che un'altra solenne Commemorazione sarà fatta dal Circolo Democratico Costituzionale.

INTERESSI LOCALI

La riduzione della guarnigione

Si è sparsa insistentemente e autorevolmente la voce che, quando saranno finite le manovre, non ritornerà più a Cesena l'intero battaglione di fanteria, ma, trasferita la sede a Rimini, saranno qui distaccate due sole compagnie, le quali pure, un altro anno, saranno forse tolte definitivamente anch'esse.

Diciamolo subito. Se gravi motivi d'interesse generale e nazionale, se ineluttabili ragioni d'ordine superiore, relative alla migliore distribuzione della forza militare, imponessero questo sacrificio, noi, pur provandone vivo rammarico per il nostro paese, non pronunceremmo una sola parola di lamentanza e di reclamo, persuasi essere oramai necessario al bene d'Italia un grande spirito d'abnegazione, tanto nei privati cittadini, quanto nelle singole città.

Ma, nel caso che ci preoccupa, questo interesse generale e nazionale non esiste affatto; queste ragioni d'ordine superiore militare non si trovano; non vi è dunque nessun motivo per imporre al nostro paese un danno non necessario, e perciò ingiusto.

Quando l'interesse generale non è in giuoco, quando esso non impone piuttosto una risoluzione che un'altra, anzi lascia aperta la via a più determinazioni, l'equità vuole che si abbiano in mira le ragioni delle varie località, ragioni sempre rispettabili ove non collidano con altre più elevate ed importanti.

La nostra provincia — che fu anche altra volta chiamata, scherzosamente, tricuspidale — ha tre centri, che sono presso a poco uguali sotto ogni rispetto, e dove perciò, fin dove si può, debbono venire distribuiti ugualmente quei vantaggi che dipendono dall'autorità governativa.

In materia di forza militare, Forlì è sede di distretto — e ciò si comprende, data la sua condizione di capoluogo di provincia —, ed ha pure la sede d'un reggimento: il che procura a quella città molti benefici. — Rimini è pure sede di reggimento, e ne ha tutte le utilità. — Anche Cesena avrebbe da lungo tempo desiderato d'aver anch'essa la sede d'un reggimento: a questo scopo non risparmiò sacrifici e spese; a questo scopo costrusse, con grave onere per il proprio bilancio, la nuova Caserma nel locale della Tesoreria, e acquistò tali titoli a qualche riguardo, per parte dell'autorità superiore, che non potendo questa esaudirla interamente, dispose che la guarnigione locale — oltre ad uno squadrone di cavalleria — fosse di due battaglioni, uno di fanteria e l'altro di bersaglieri.

Ora, perchè mai quello che si reputò equo compenso agli sforzi fatti dal nostro paese cinque anni fa, si vuole ora diminuire gravemente, e forse annullare? Che è intervenuto frattanto? Quali ragioni superiori sono sopravvenute? — Nessuna — possiamo rispondere, certi di non venire smentiti. — Quali cause speciali, quali torti del nostro paese possono addursi?

È stato detto che i confronti sono sempre odiosi, ma bisogna pur farli, quando ci si è indotti per forza, quando è necessario sostenere e difendere la propria dignità e il proprio buon diritto.

Per non parlare dei centri minori della provincia, limitiamoci ai tre maggiori. Dovunque troviamo, in certa data epoca, e specialmente dopo l'allargamento del suffragio amministrativo, i Municipi divenuti tanti organi d'opposizione, non solo al governo, ma alle Istituzioni dinastiche; dovunque troviamo cattiva amministrazione, che si estende anche al di là dei Municipi; troviamo crisi bancarie, che colpiscono dolorosamente le cittadinanze. Ma, se il male è comune, un solo paese ha la forza, il coraggio, la costanza inflessibile di provvedere alla propria salute — e questo paese è Cesena. — È scosso il credito della Banca, minacciano gravi

pericoli, ed ecco alcuni uomini volenterosi, appartenenti al tanto calunniato partito dei monarchici liberali, con alla testa l'uomo insigne, di cui tutti rimpiangiamo la recente perdita — il conte Pasolini —, farsi innanzi, e, merce l'aiuto d'un altro illustre monarchico-liberale — il senatore Finali, risollevarlo e richiamare in fiore quell'Istituto. — Le esorbitanze partigianesche in Municipio giungono al colmo: esso vien sciolto; ed ecco, i liberali monarchici pronti ad affrontare ogni rischio, e, combattendo acanitamente contro avversari pertinaci, riguadagnare alla causa dell'ordine la rappresentanza municipale. — Scoppiano gli scandali della Congregazione di Carità; e sono ancora i monarchici, sempre sotto la guida del conte Pasolini, che vi pongono riparo.

Ebbene, è forse divenuto ad un tratto dimentico di tutto ciò il Governo? O vuol seguire il sistema, che fu su quei tanto fatale, d'accarezzare i nemici per ammansarli, e di non curarsi dei provati amici, confidando che la loro fede sia così ardente da non raffreddarsi per oblii, per dispetti, per danni?

Certo, gli spiriti elevati non subordinano le loro opinioni ai materiali vantaggi, ma anch'essi sono uomini, sentono le umiliazioni, e se non sono tali da buttarsi per rappresaglia nel campo avversario, possano però un bel giorno ritrarsi disdegnosamente in disparte.

E, del resto, avessero pure tanta forza e serenità d'animo da rimanere sulla breccia, le masse, in cui la preoccupazione del benessere cittadino è più intensa e più viva, finirebbero per non seguirli, anzi si getterebbero sotto altra bandiera, sperando che il governo conceda per timore ciò che non ha voluto dare per amore e per giustizia.

Si dirà che noi andiamo ad eccessive conseguenze; che esageriamo troppo l'importanza di poche compagnie di truppa, lasciate qui o portate via. Ma anche in questo incidente può ravvisarsi un sintomo della spensieratezza onde il Governo — se non è posto sull'avviso — potrebbe trattare questioni, da cui dipende anche la buona condizione morale e materiale di qualche paese. Ed è bene dare per tempo un grido d'avvertimento, se non vogliamo meritarcene un giorno il rimprovero d'averlo, con la nostra tacita acquiescenza, nascosto i pericoli, ed essere perciò implicitamente corresponsabili delle conseguenze.

Caesenas.

CESENA

Il trasloco del Sotto Prefetto — Apprendiamo dai giornali che, nel largo movimento di vari sottoprefetti recentemente disposto dal Ministero, è compreso anche quello di Cesena, l'egregio Cav. Trinchieri, che è destinato a Domadossola e che verrà qui sostituito dal Cav. Gaieri, attualmente a Piedimonte d'Alife.

È noto come, quattro mesi or sono, il Governo, male informato, e cedendo a risentimenti bizzosi d'un vicino comunello, avesse determinato di trasferire il Cav. Trinchieri a Sulmona, sede a lui, per molte ragioni, sgradita. L'ingiusto provvedimento fu revocato, ed oggi il trasloco rientra in quelle misure generali di servizio, delle quali solo il Governo è giudice. Astenendoci perciò da qualsiasi apprezzamento, non possiamo tuttavia dispensarci dall'esprimere il nostro rammarico per la partenza del Cav. Trinchieri, che abbiamo sempre visto animato dai migliori propositi per ogni cosa che giovasse al nostro paese, sempre pronto ad adoperarsi a vantaggio di esso, sempre inappuntabile, ma non aspro, esecutore del proprio dovere; sicché si era preoccupata la stima di tutta la cittadinanza.

Deploriamo poi in particolar modo l'allontanamento di un egregio gentiluomo, la cui squisita affabilità e cortesia fu esperimentata da quanti l'avvicinarono, o ne frequentarono la casa, dove la distinta sua signora gareggiava col consorte in ogni maniera di gentilezza verso i propri ospiti.

Quanto al Cav. Gaieri, che sarà tra poco tra noi, avemmo occasione di accennare alle ottime informazioni pervenute sul canto suo, e confidiamo che egli confermerà coi fatti la bella riputazione che lo precede.

Banda municipale — A proposito degli addebiti fatti, nel nostro penultimo numero, al corpo bandistico municipale, ci vengono comunicate alcune osservazioni, che reputiamo dovere d'imparzialità il riferire.

« La banda comunale — ci vien detto —, ricostituita

di recente, e con l'ammissione di non pochi allievi, trovasi, quest'anno, nell'impossibilità di prestare un regolare servizio ogni settimana, non avendo pronto un largo repertorio, alla cui formazione si richiede qualche anno di tempo. Sarebbe già molto se potesse prodursi ogni quindici giorni, e con programmi limitatissimi, non escluso le ripetizioni. Se si riflette poi che il maestro, in causa anche della scarsa retribuzione percepita dai singoli bandisti, non può pretendere da essi più di quattro prove settimanali, e che occorrono cinque o sei prove per preparare un solo pezzo concertato, come potrà esservi tempo per curare con tutta la diligenza necessaria il rimanente del programma composto di cinque pezzi?

« Quanto poi alla scelta dei pezzi, è opportuno che il pubblico sappia come alcune opere nuove — le quali sarebbero forse le più gradite —, per esempio la *Cavalleria Rusticana*, l'*Amico Fritz*, i *Pagliacci*, ecc. non possono venire eseguite perchè il Municipio non ha preso il relativo abbonamento presso l'editore Sonzogno, che ne è esclusivo proprietario.

« Per ultimo, cause non indifferenti del poco effetto che produce il nostro concerto municipale sono la mancanza d'un palchettone, di cui tutti riconoscono i vantaggi, la difettosa costruzione dei leggi, la deficiente illuminazione ecc. ecc. »

Tutto quanto abbiamo pubblicato conferma, anziché contraddire, le nostre osservazioni: cioè che il servizio bandistico non procede bene. Soltanto, qui se ne adducono le cause, e si stabilisce che la responsabilità — della quale noi non avevamo fatto alcun cenno — non ispetta nè al Direttore, nè ai singoli bandisti; del primo dei quali conosciamo e apprezziamo la capacità; e della maggior parte degli altri ammettiamo, fino a prova contraria, il buon volere.

Ma il pubblico guarda all'effetto, e poco si cura delle attenuanti e delle giustificazioni. Ora, poichè quanto ci viene, da fonte autorevole, comunicato aggrava la questione — dimostrando che non si tratta già di fiacchezza temporanea, di svogliatezza che si verifichi per caso una data sera, d'inconvenienti insomma d'indole trasitoria; ma bensì di cagioni permanenti, che, se non vi si pone riparo, manterranno per un lungo tempo ancora le infelici condizioni del corpo bandistico, e gli procureranno, fin dal principio della sua ricostituzione, una fama non bella, che potrebbe nuocerli gravemente in seguito — noi reputiamo che debba la Commissione, d'accordo col Maestro direttore, avvisar subito a qualche provvedimento.

Intanto, diciamo: meglio suonare discretamente una volta ogni quindici giorni, che male tutte le settimane. Se non si è preso l'abbonamento dall'editore Sonzogno, lo si prenda; e, in genere, non si risparmi spesa a cura per avere uno scelto e nuovo repertorio. Oramai una lunga e dura esperienza c'insegna che i buoni spettacoli musicali, nel nostro teatro, divengono sempre più rari e difficili, diremmo quasi impossibili. Se non si cura di supplire, per quanto si può, con un buon concerto bandistico, il quale ci faccia gustare qualche tratto delle opere migliori più recenti, Cesena

diverrà presto, in fatto di musica, l'ultimo dei paesi e paragonabile soltanto a quelli degli Otentotti.

×

Ecco ora il programma per domani sera, 29, alle ore 8 e mezza, in Piazza Fabbri:

1. *Cronaca Rosa* — Marcia — Berretta.
2. *Fanciulla delle Asturie* — Sinfonia — Secchi.
3. *Bohema e Terzetto* — Vesperi Siciliani — Verdi.
4. *Donna Juanita* — Pot-pourri — Suppè.
5. *Polka-Mazurka* — Noceti.

Giunta Prov. Amm. — Seduta del 10 Luglio 1894:

1) Respinge il ricorso della società d'assicurazioni « The Gresham » per esonerare dal pagamento della tassa d'esercizio dal Comune di Cesena.

2) Approva il Regolamento per l'applicazione della tassa Vetture e Domestici nel Comune di Sogliano.

3) Respinge il ricorso del Sig. Vito Almagià per riduzione della tassa d'esercizio, ed accoglie invece quello del Sig. Achille Foschini circa l'applicazione della tassa bestiame.

4) Autorizza, in via di transazione, il Comune di Cesenatico alla cancellazione dell'ipoteca gravante un fondo appartenente a Pietro Briganti, purchè contemporaneamente si effettui il versamento di L. 1670, ammontare della somma garantita con ipoteca.

5) Omologa l'accettazione di due lasciti fatti dall'Ing. Aristide Sabbatini e dalla Signora Maria Casini in favore dell' Ospedale di Sogliano. — *Seduta del 26 Luglio* — Approva la deliberazione del Comune di Cesena, in data 20 Giugno 1894, per la vendita di due piccoli residui di terreno in prossimità della tenuta di Capo d'Argine; approva l'altra deliberazione dello stesso Comune relativa alla pensione agli eredi del cantoniere Fiumana.

Ancora per l'Alboni — Che la celebre cantante fosse di Cesena, era voce comune, ammessa più volte da lei stessa, e confermata dalla maggior parte delle biografie francesi, che avevano attinte informazioni direttamente da lei. Ma della sua nascita nella città nostra si cercava invano il documento nei registri dei battezzati a Cesena. Ecco ora l'*Illustrazione Italiana* (N. 22 corr.) che risolve la questione, dimostrando che essa è nata a Città di Castello, e pubblicandone l'atto di nascita, che è il seguente:

Città di Castello, a di 10 Marzo 1826.

Maria - Anna - Marzia, figlia del signor tenente Eustachio del quondam signor Nicola Alboni, e della signora Geltrude Massetti sua consorte, Parrocchia S. Giorgio, nata il 6 d' sulle ore 3 pomeridiane, fu battezzata da Pietro Domini parr. Compare il signor Lorenzo Morileggi romano; Comare la zitella signora Margherita Roti.

Ma, se non nata tra noi, l'Alboni è Cesenate per esser qui venuta da bambina, per esser qui cresciuta, e per aver qui ricevuta la prima sua istruzione in quell'arte musicale, in cui doveva divenir somma.

LA LONZA; LA CORDA E GERIONE

senso morale che si contiene in queste allegorie.

Lo studio del poema sacro di D. Alighieri, rimesso in ispeciale onore al principio di questo secolo da valenti scrittori nostrani e stranieri, segue il suo corso ascendente; nè occorre dire che nelle scuole, segnatamente classiche, questo studio si fa pieno ed intenso.

A convincersi di questo moto progressivo nelle investigazioni dantesche, basta dare uno sguardo ai bollettini bibliografici delle numerose effemeridi letterarie che si stampano in Italia e fuori; e considerare che, nel nostro paese, vedono la luce tre pubblicazioni periodiche, le quali accolgono solo lavori intorno alle opere, alla vita di Dante e al secolo che fu suo.

A chi abbia intelletto e sentimento dell'opera somma, intorno a cui si affaticano le menti degli studiosi, ciò non sarà argomento di meraviglia, ma di compiacenza e di conforto e, per noi italiani, anche di nobile orgoglio. Solo potrà meravigliare che, dopo tanti commenti antichi e moderni, n'escano di continuo de' nuovi, nel proposito e colla pretesa di portar più chiara luce ai passi oscuri della D. Commedia.

Oltre i commenti generali a tutto il poema, i particolari a qualche passo, più o meno controverso, pullulano e spuntano qua e là come talli in ferace terreno. Ove è da notare che i commentatori della D. C. sono presi, i più, da due pregiudizi: 1° che il Poeta non possa mai avere sbagliato, nè essere stato preso mai dal son-

nechiare omerico, che Orazio ricorda: 2° che, sotto ogni concetto, ogni frase e, direi quasi, ogni parola, si debba nascondere un senso recondito e astruso. Così li vedi stillarsi il cervello a dare un senso elevato a concetti ovvii, a spremere da una frase volgare una bellezza inaudita, a scoprire simboli là dove il P. ha parlato in senso schietto e naturale. Così preoccupate le menti, non è meraviglia che, tra gli studiosi di Dante, si trovi di tratto in tratto qualcuno il quale senta il bisogno di agguingersi alla lunga schiera dei commentatori della D. C., e di portarvi il suo contributo d'indagini argute ed affannose.

Dice un proverbio: « il troppo stroppia » e sarebbe davvero deplorabile che si avverasse in questo fatto; perchè, non v'è che dire, la D. C. è una miniera ricca assai di ascose bellezze e di scienza inesplorata ancora: onde meglio tornerebbe a questa parte così cospicua di nostra letteratura, che i giovani ingegni, in luogo di confondersi a decifrare ciò che rimarrà sempre oscuro, o a spiegare in nuovi modi ciò, il cui senso è ovvio e per comune consentimento stabilito, rivolgero il loro studio a cercare profittevolmente nella miniera detta di sopra.

Questi pensieriolgevo in mente, a questi di passati, leggendo, sulla « Cultura » di R. Bonghi, un articolo intitolato « La Corda, la Lonza e Gerione » che è un commento ai versi 106-8 del canto XVI dell'Inferno:

Io avea una corda intorno cinta
E con essa sperai alcuna volta
Prender la lonza alla pelle dipinta.

Il Cristofolini, autore di questo commento, ripudia da prima l'interpretazione di molti, e forse di tutti gli antichi commentatori, che vedono simboleggiata nella

Ginnasio Liceo — Mercoledì 18 corr. si è chiusa la sessione estiva di esami nell'istituto classico (liceo ginnasio) della nostra città.

— Gli alunni iscritti nel liceo furono 23 così ripartiti:

1.^a Classe 8: dei quali 2 promossi con dispensa dagli esami: 3 superandone le prove: 1 non si presentò: 2 furono respinti, dei quali 1 per una sola prova fallita.

2.^a Classe 11: dei quali 3 promossi con dispensa di esami: 2 superandoli: 3 rimasero deficienti in una sola prova, 3 in più prove.

3.^a Classe 4: tutti licenziati con dispensa dagli esami.

— Gli alunni iscritti nel ginnasio furono 62 così ripartiti:

1.^a Classe 12: di questi 3 furono promossi con dispensa dagli esami; 2 li superarono: 4 fallirono in una sola materia, 3 in più.

2.^a Classe 16: 5 promossi con dispensa dagli esami: 4 li superarono: 4 fallirono in una sola materia, 3 in più.

3.^a Classe 15: di questi 3 promossi con dispensa dagli esami, 6 superandoli, 2 fallirono in una sola materia, 4 in più.

4.^a Classe 9: di questi 2 promossi senza esame, 2 li superarono, 3 fallirono in una sola materia, 2 in più.

5.^a Classe 11: di questi 2 licenziati con dispensa di esami; 7 licenziati superandoli, 2 soli li fallirono.

— Agli esami di licenza liceale si presentarono 7 alunni privatisti, ma nessuno li superò.

— A quelli di licenza ginnasiale si presentarono 8 alunni privatisti, e tutti rimasero deficienti in qualche materia.

— Agli esami di ammissione alla 1.^a classe ginnasiale si presentarono 6 candidati. Uno solo fu ammesso.

— Licenziati dal Liceo: Baronio Atanasio, Bianchini Alessandro, Cortesi Egisto, Ghini Carlo.

— Licenziati dal Ginnasio: Berio Leonangelo, Carradori Gino, Morandi Umberto, Maraldi Guglielmo, Mariotti Pio, Piccolomini Enea, Santi Luigi, Siboni Giulio, Yesi Ferdinando.

Media percentuale: Liceo 23: 16 promossi, 7 respinti — 70%.

Ginnasio 62: 35 promossi, 27 respinti — 57%.

In Malatestiana — Lunedì, 23 Luglio, fu nella Malatestiana il Dr. Vilh. Lundström, docente all'università di Upsala (Svezia), il quale consultò il codice di Columella — *De re rustica* — Egli prepara sui manoscritti italiani una nuova edizione dell'opera — *De arboribus* — di Columella; e ha dichiarato essergli stato molto utile il codice malatestiano.

Movimento di truppe — Mercoledì mattina, 26 corr., giunsero, provenienti da Rimini, due battaglioni del 16^o Fanteria, che, la notte seguente,

corda la frode, onde Dante intendesse alcuna volta giungere a lascivi piaceri: e pensano che la corda, simbolo d'ipocrisia, serva come mezzo a persuadere Gerione « che « venisse con tal segno chiamato a prendersi e portarsi « in basso tale che, col manto della penitenza, coperta « avesse l'iniquità. »

Ripudia poi l'opinione di questi medesimi e di molti commentatori moderni, che nella Lonza riconoscono il simbolo della lussuria o della vanagloria, e nella corda il cordone di S. Francesco, avendo Dante in giovinezza vestito l'abito di quell'ordine.

Combatte finalmente, con molta reverenza, l'opinione dello Scartazzini (di cui si fa pedissequo il Casini) che la Corda debba considerarsi come simbolo o d'un vizio già depresso, o d'una virtù divenuta oggimai superflua; per ciò che la corda gittata, non si vede che sia più ripresa. Sgomberato così il cammino, egli, con assai sottili argomenti, mettendo a contributo il greco e il tedesco, per tirarne etimologicamente certe sue derivazioni, viene a concludere che, a suo avviso, la Corda è il simbolo del *rajinocinio*.

Non è difficile concedere al sig. Cristofolini piena ragione dei suoi ripudii. Infatti la supposizione che la corda simboleggi la frode, con cui Dante sia riuscito a lascivi piaceri, è puerile, oscena, indegnissima di Dante e soprattutto di Virgilio, che vi presterebbe mano, il quale, secondo la Storia, era casto e verecondo negli atti e nei pensieri sì, da essere oggetto d'ammirazione e di rispetto dei suoi contemporanei vissuti in un secolo corrottissimo. Inoltre sarebbe quel simbolo inadatto al fine. Quando mai si è inteso dire che un vizio si sia vinto col vizio, e non coll'opposta virtù? A cotesti interpreti non si dovrebbe dir altro che: *apage nugas!*

La Corda adunque non può simboleggiare che una

insieme con l'altro battaglione qui di presidio, ripartirono per Imola.

Dazio — A datare dal 1.^o Agosto p. v., viene abolita l'esazione del dazio comunale interno e forese sulle farine, sul pane, sulle paste e sulla crusca.

A datare dallo stesso giorno, verrà esatto, non più a capo, ma a peso vivo, in ragione di L. 9 al quintale (e cioè L. 6 per la parte governativa e L. 3 per la comunale) il dazio sulle bestie da macello — bovi, manzi, vacche, tori, vitelli sopra l'anno e malali — detratta la tara del 20%.

Al Macello pubblico è stata impiantata apposta stadera a ponte bilico, per la pesatura suindicata.

A Capo d'Argine — Avendo il Ministero d'Agricoltura stabilito vari premi ai proprietari di terreni per le bonifiche operatevi, il nostro Municipio ha ereditato di prender parte al concorso, coi lavori eseguiti nella tenuta di Capo d'Argine. Giovedì, una Commissione, di cui fanno parte l'ing. Statuti, Capo del Genio Civile di Forlì, e il prof. Barbato, Direttore della R. Scuola Agraria Filippo Re in Cesena, accompagnati dai rappresentanti del Municipio, furono a visitare la tenuta.

Società pel Giuoco del Pallone — Favorevoli sempre a qualunque istituzione che abbia in mira lo sviluppo fisico della popolazione, annunciamo con vero piacere la costituzione fra alcuni giovani di una Società per il ripristino del Giuoco del Pallone. E giacchè, è a nostra conoscenza, che il nostro Giuoco ha bisogno di lavori di ristaurazione, nutriamo la speranza che il Municipio, compatibilmente colle sue finanze, concorrerà nella spesa dei suddetti ristauri.

Corse di piacere — Per domani, domenica, è stabilita la solita corsa di piacere Bologna-Rimini. Il treno passerà alla nostra stazione alle 10. 1 nell'andata e a O. 16 nel ritorno. I prezzi: di 2^a L. 1. 95; di 3^a L. 1. 25.

Col giorno 15 corr. sono stati istituiti dei biglietti speciali da Venezia a Trieste, valevoli per effettuare il viaggio di andata per la via di Cormons e quello di ritorno per la via di mare coi piroscafi del Lloyd Austriaco, al prezzo di L. 32. 15 in 1^a, di L. 27. 15 in 2.^a Tali biglietti valgono otto giorni, compreso quello della loro emissione e scadono alla mezzanotte dell'ultimo giorno di validità, entro il quale termine dovrà essere interamente compiuto il viaggio di ritorno. Sul percorso ferroviario è permessa una fermata. Per il bagaglio è accordata la franchigia per Kg. 35 sul percorso Cormons-Trieste e viceversa, per Kg. 30 sui piroscafi; in questi i viaggiatori sia di 1.^a che di 2.^a classe hanno diritto di viaggiare in 1. classe.

Oggetto rinvenuto — All'ufficio dell'Edilato è stata depositata una catena d'argento per orologio, recentemente rinvenuta. Chi dimostri d'esserne il proprietario potrà ritirarla, secondo le norme di legge.

virtù; anche perchè nei libri santi, che Dante aveva in tanta reverenza, il cingolo delle reni, pur significando or questa or quella virtù, sempre una virtù simboleggia; e lo stesso Dante che, come vedremo appresso, la fa simbolo di valore, non potrebbe decentemente qui farne simbolo di laido vizio.

Quanto all'altra interpretazione, in cui convengono moltissimi espositori antichi e moderni, che la Lonza simboleggi la lussuria, e la Corda quindi il cingolo della castità, vediamo e vagliamo gli argomenti su cui posa.

Nella sacra Scrittura, della quale Dante era studiosissimo, il cingolo delle reni è: *cingulum puritatis*. In S. Giovanni, Epist. I, la Lonza, il Leone, e la Lupa sono tre continenze. S. Tommaso nella Somma dice: il cinto denota continenza, e S. Gregorio Magno, nell'Omelia XIII sugli evangelii, conferma dicendo: *lumbos enim praecingimus, cum carius luxuriam per continentiam coarctamus*. A render men valido questo argomento basterà addurre che nella sacra Scrittura non sempre il cingolo delle reni è quello della castità. Isaia XI. 5 dice: *Erit iustitia cingulum lumborum eius, et fides cinctorum renum eius*, onde lo stesso Tommaso, grande sostenitore di tale interpretazione, è costretto di confessare che, per la Corda, si può pure intendere la Fortezza, contraria insieme alla Lussuria e alla Frode. Che se poi si voglia interpretare Dante con Dante, come sembra giusto, egli nel XVII del Purgatorio, dà alla Corda un significato diverso, dicendo di Pietro d'Aragona: « D'ogni valor portò cinta la corda. »

(continua)

R. NANI

Una retata — Questa mattina, Sabato 28, è stata fatta dalla P. S. una vera retata di mendicanti; quelli, che appartengono al paese, sono stati avvertiti di non contravvenire più oltre alla legge; i forestieri sono stati rinviati al loro domicilio. — Anche vari sonatori ambulanti sono stati rimandati ai loro paesi. — Sappiamo che una ragazzina, benchè assediata di domande, ed avvertita che non potrà esser libera se non parla, dopo tre ore d'interrogatorio non ha voluto dire il proprio nome.

Consiglio Comunale — Oggi, Sabato 28, alle ore 4 pom., v'è stata seduta, sotto la presidenza del Sindaco e presenti 20 Consiglieri. È stata nominata la Commissione per la revisione delle Liste elettorali, che è risultata composta di Almerici march. Lodovico, Foschi Girolamo, Gironi Cleto, Cacchi Guglielmo, Trovanelli avv. Nazzareno effettivi, e Santini Pilo, Piraccini Giuseppe, Poloni Nazzareno, Ceredi Francesco supplenti. — È stata approvata una modificazione parziale al contratto per la nettezza pubblica, stipulata con Battistini Epaminonda. — Si è deliberato di ricorrere contro il Decreto Prefettizio annullante la deliberazione consigliare relativa alla medaglia di presenza per la nettezza pubblica, stipulata con Battistini Epaminonda. — Si è approvato il regolamento per la circolazione dei velocipedi. — Sono state ratificate varie deliberazioni d'urgenza della Giunta. — In seduta segreta, sono state elette a levatrici: per S. Giorgio la signora Monti Gaetana di Forlì; e per Montereale la signora Focaccia Assunta; è stata ratificata la nomina degli ufficiali in seconda dei Pompieri.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1894.

COMUNICATO

I componenti il Consiglio d'Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Borello, incaricati dall'Esimo Sig. Ingegnere Emilio Cortese della distribuzione della somma di Lire Duecento, da lui offerta a favore degli operai delle miniere colpiti da infortuni o da malattie, della quale operazione a suo tempo si farà noto il reso conto, gli porgono pubblici ringraziamenti per l'atto di fiducia loro dimostrato, e a nome degli operai, per la generosa elargizione.

Un fatto meraviglioso

È senza dubbio quello di poter in 48 ore liberarsi da ogni male vennero recente ed in 10 o 12 giorni se è cronico ed in 20 o 30 giorni da qualsiasi stringimento sia pur inveterato di oltre 20 anni per cui vincersene veggasi in 4. pagina: *Non più malattie veneree.*

GRANDI MAGAZZINI da affittare in via Pajuncolo. — Rivolgersi al Sig. Arnaldo Boeci.

I ACQUA

VICHY

ARTIFICIALE

STERILIZZATA
CON FILTRI SPECIALI

OTTIMA
PER LO STOMACO
NECESSARIA
PER LA DIGESTIONE

Si vende in Sifoni ed in Bottiglie

FARMACIA GIORGI
CESENA

